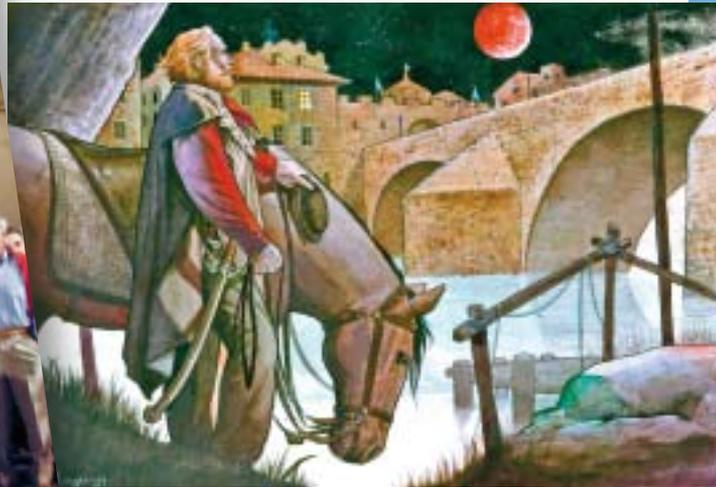


Comune di Umbertide

CALENDARIO DI UMBERTIDE

2014



LA FRATTA DELL'800

Rievocazione storica in costume della Fratta dell'Ottocento



L'Ottocento è stato un secolo molto importante per la nostra città. È stato il secolo in cui si è cambiato il nome da Fratta ad Umbertide, il secolo in cui sono state avviate importanti trasformazioni di carattere sociale, politico, istituzionale e di costume. Un secolo in cui Umbertide si è avviata verso la modernità, ricco di fermenti e di contraddizioni.

A questo secolo, da alcuni anni, l'amministrazione comunale dedica una grande rievocazione storica in costume che coinvolge l'intero centro storico con centinaia e centinaia di figuranti che costituiscono l'autentica anima e il motore della "Fratta dell'Ottocento".

A loro, e alla festa di cui sono protagonisti, è dedicata questa edizione del calendario.

Nelle sue pagine, attraverso immagini e testi, scorre il film di questa grande kermesse all'aperto che per quattro giorni polarizza l'attenzione di tutta la città, convogliando visitatori da tutta l'Umbria e dalle regioni vicine.

Un calendario quindi per valorizzare ancora di più la nostra manifestazione di punta, andando a scoprire più da vicino le numerose osterie e taverne che deliziano il palato con i piatti della tradizione locale, i tanti eventi spettacolari che vanno in scena in tutti gli angoli del centro, le scorribande tumultuose degli eserciti risorgimentali con i garibaldini sempre in prima fila, le notizie, i documenti storici, le curiosità e i personaggi più famosi del tempo.

Ringrazio Adriano Bottaccioli, ideatore del nostro calendario che ha curato con la solita perizia anche questa edizione, e la redazione che quest'anno ha perso Amedeo Massetti, uno dei suoi collaboratori più importanti, e Peppe Cecchetti che con la sua arte fotografica ha impreziosito spesso il nostro lunario, ai quali va il mio pensiero commosso.

Auguro a tutti un anno di serenità che possa allontanare le nubi che ancora minacciano il nostro Paese.



Il Sindaco di Umbertide
Marco Locchi



Amedeo Massetti

Bibliografia

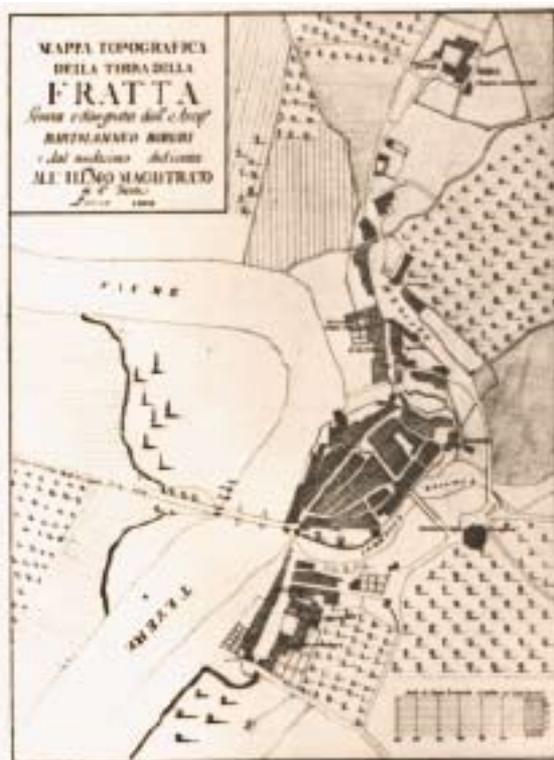
Umbertide nel sec. XIX di Renato Codovini e Roberto Sciarpa, Comune di Umbertide, Gesp, 2001.

Umbertide nelle immagini dal '500 ai giorni nostri a cura di Bruno Porrozzini, Pro Loco di Umbertide, 1977.

Due secoli in marcia - Umbertide e la Banda di Amedeo Massetti, Petruzzini Editore, 2008.

"Facanapa - Giornale satirico umbertidese", di AA.VV., Petruzzini Editore (copia anastatica dai tipi della Tipografia Tiberina 1893-94).

"Gazzetta della Fratta" a cura di Adriano Bottaccioli (edizioni dal 2005 al 2013), Ass.ne Storica "Fratta dell'Ottocento", Tipografia Caldari.



1805 - Mappa topografica della terra di Fratta - Arciprete Bartolomeo Borghi

Ideazione e progetto editoriale

Adriano Bottaccioli

Testi

Adriano Bottaccioli, Amedeo Massetti

Collaborazioni

Fabio Mariotti, Amedeo Massetti, Walter Rondoni

Impaginazione

Adriano Bottaccioli, Fabio Mariotti

Coordinamento

Amedeo Massetti

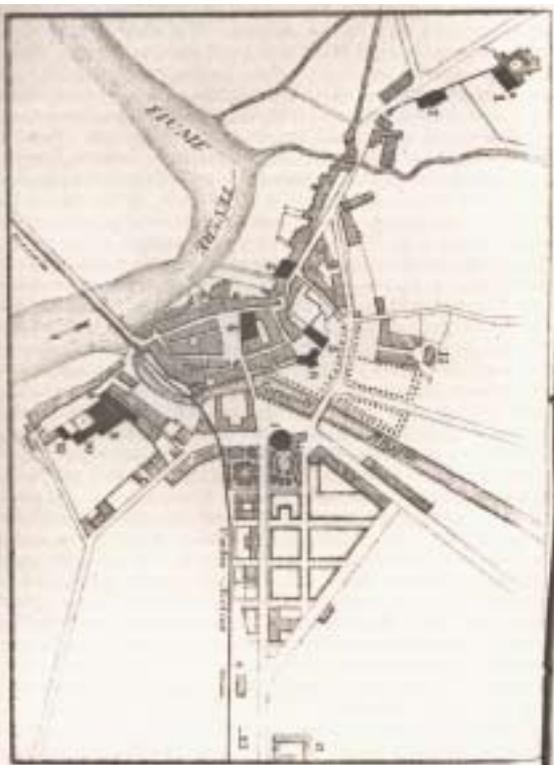
Prestampa

Icona - Città di Castello

Stampa

Digital Editor srl

Supplemento a *Umbertide Cronache* n. 1-2013



1890 - Guida artistica commerciale della Ferrovia Arezzo - Fossato - G. Magherini Graziani

Caro amico,

quest'anno entro nella tua casa con un velo di tristezza perché Amedeo Massetti, uno dei collaboratori principali che mi ha accompagnato fin dalla nascita con passione e competenza, non c'è più lasciando un vuoto difficilmente colmabile. Ci mancherà la sua puntigliosità nella ricerca del materiale storico, la sua cura nella predisposizione dei testi, il coordinamento preciso tra la redazione e il montaggio degli impianti, ma soprattutto il suo piacere di impegnarsi per un lavoro in cui aveva sempre creduto come un'occasione di grande crescita culturale per la nostra città.

Non è facile riprendere il cammino senza Amedeo, ma penso che anche lui voglia questo, che si prosegua sulla strada che abbiamo avviato insieme tanti anni fa.

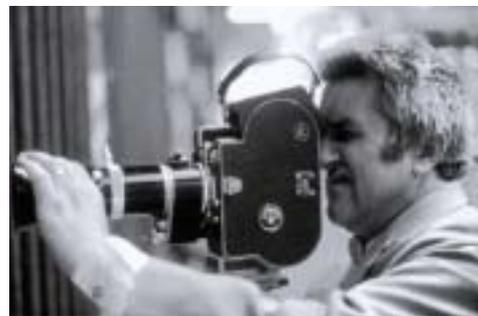
Anche un altro amico ci ha lasciato, Peppe Cecchetti, ed anche a lui che tante volte ha impresso sulla pellicola le immagini più belle di Umbertide per me, voglio dedicare questa edizione in cui le foto hanno grande importanza.

Questa volta ti porterò nella Fratta dell'Ottocento che rivive ogni anno nella rievocazione in costume per le piazze, le vie e i vicoli del centro storico. Andremo alla scoperta delle osterie e taverne che sfornano i piatti più appetitosi dell'antica e tradizionale cucina frattegiata.

Ci immergeremo in un'atmosfera di festa senza tempo che i tanti spettacoli ed eventi proposti riescono a rendere così bene. Passeggeremo tra eleganti dame e signori dell'alta società, popolani e popolane impegnati nel lavoro, artigiani davanti alle loro botteghe, militari e garibaldini nelle loro sgargianti divise. Ricorderemo le grandi opere che in questo secolo hanno trasformato, nel bene e nel male, la città e le figure storiche più significative di quel periodo. Ritourneremo insieme a respirare l'aria che vi viveva allora, a ritrovare l'atmosfera presente nell'antico borgo durante la festa dell'8 settembre. Saranno i ragazzi delle scuole primarie e della scuola secondaria di Umbertide a ricordarci con i loro garbati e intelligenti lavori il 150esimo anniversario del passaggio da Fratta ad Umbertide.

Il nostro sarà quindi un viaggio attraverso un secolo che ha trasformato nel profondo la città sia sotto il profilo sociale, sia sotto quello politico ed istituzionale. Un viaggio che auspico sia per te piacevole e stimoli la tua curiosità e voglia di conoscere. Un viaggio con il quale voglio augurarti, dal più profondo del cuore, Buon Anno.

Il Calendario



Peppe Cecchetti

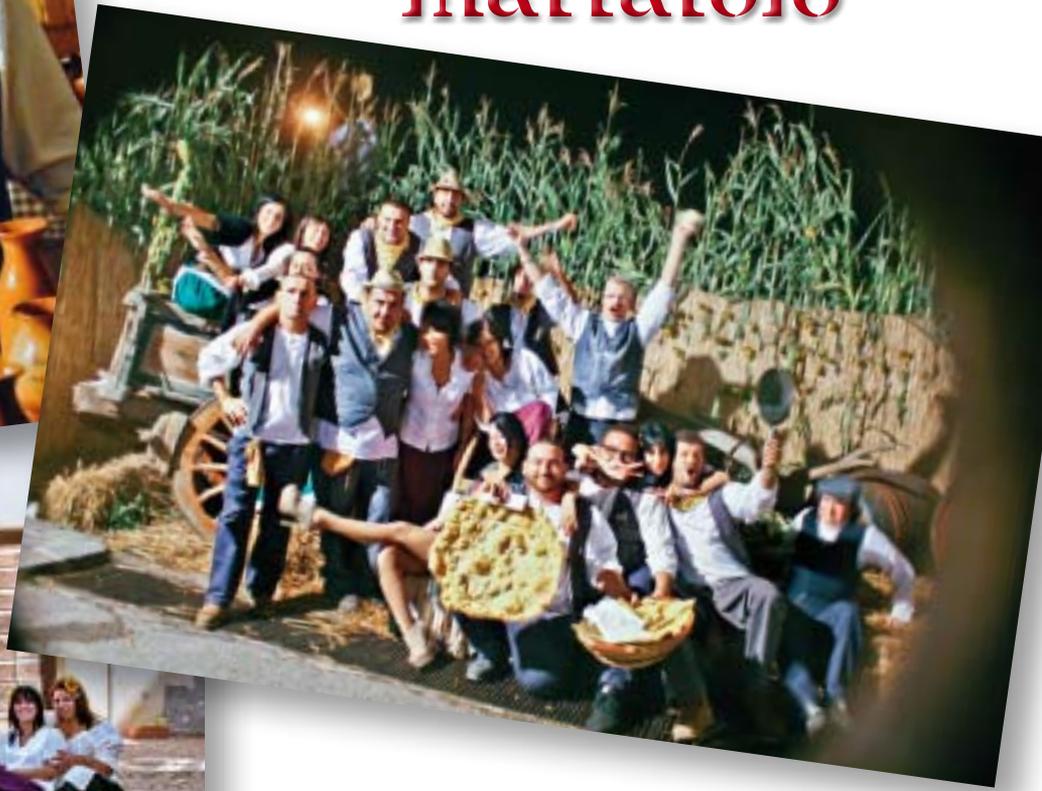
Referenze fotografiche

Osteria del Mattatoio
Taverna degli Antichi Sapori
Osteria dei Mille
Osteria dei Briganti
Osteria degli Artigiani
Taverna dei Tintori
Osteria del Musicante
Fausto Bondini
Filippo Donini
Paolo Ippoliti
Roberto Lazzarini
Fabio Paltrinieri
Giorgio Rinaldi
Walter Rossi

Arturo Lozzi (illustrazioni in copertina)
Ass.ne Circolistico - Senigallia (An)
Chorus Fractae "Ebe Igi"
"Centro Studi Danza" M.P. Fiorucci
Compagnia "Elfo Ballerino"



Osteria del Mattatoio



Gennaio

1 M CAPODANNO

Auguriamoci un anno di pace

2 G S. Basilio v.

3 V S. Genoveffa vr.

4 S B. Angela da Foligno

5 D S. AMELIA m.

6 L EPIFANIA del SIGNORE

Arriva la Befana

7 M S. Luciano m.

8 M S. Massimo di Pavia v.

9 G S. Giuliano m.

10 V S. Aldo eremita

11 S S. Iginò papa

12 D S. BERNARDO fr.

13 L S. Ilario v.

14 M S. Felice m.

15 M S. Mauro ab.

16 G S. Marcello p.

17 V S. Antonio ab.

Benedizione animali a Cristo Risorto

18 S S. Beatrice d'Este

19 D S. MARIO m.

20 L S. Sebastiano m.

21 M S. Agnese vr. m.

22 M S. Vincenzo diac. m.

23 G S. Emerenziana vr. m.

24 V S. Francesco di Sales v.

Festa dei Giornalisti

25 S Conversione di S. Paolo

26 D Ss. TITO e TIMOTEO vv.

27 L S. Angela Merici vr.

Giornata della memoria

28 M B. Olimpia m.

29 M S. Costanzo v.m.

30 G S. Mattia v.

31 V S. Giovanni Bosco

Festa oratoriani S. Maria

OSTERIA DEL MATTATOIO

Entrato in funzione nel 1848, il Mattatoio comunale sostituì l'antigenico "scortico" che esisteva, da secoli, sul ponte che scende verso San Francesco. Il posto fu scelto, non senza qualche discussione, perché era prossimo al mercato del bestiame che si teneva sotto la Rocca, poteva usufruire dell'acqua proveniente dalla Fonte Santa ed era collegato ad una fogna che scaricava direttamente sul torrente Reggia. Il progetto dell'ing. Genesio Perugini risultò particolarmente funzionale e comprendeva, oltre ad una vasta sala destinata alla macellazione, l'ufficio del dazio, quello del veterinario e la stalla. La costruzione dalle linee classiche ed essenziali ed ora destinata ad uffici pubblici, affaccia su una piazzetta a pianta semicircolare ed ha finito col contrassegnare, nel tempo, la vita del quartiere, sempre affollato, soprattutto nei giorni di fiere e mercati, da contadini, sensali, proprietari terrieri, gente del paese e forestieri.



MACCO CON COTICHE E FAGIOLI

Piatto popolare per eccellenza, si basava su ingredienti semplici e gustosi ed era buono sia appena pronto, sia quando, reso consistente dal freddo, veniva tagliato a spicchi e riscaldato attorno al fuoco.

Lessare le cotiche dopo averle fiammeggiate, pulite, sgrassate e tagliate a quadretti. Soffriggere nell'olio un trito di carota, sedano ed uno spicchio di aglio intero (da togliere appena colorito) ed aggiungere le cotiche lasciandole insaporire per un quarto d'ora; spruzzare con del vino bianco e farlo evaporare, unendo i pomodori passati, sale q.b. e acqua calda, proseguendo la cottura per un'ora circa. Aggiungere i fagioli borlotti lessati, altra acqua calda e la farina di granoturco, aggiustando di sale e rimestando fino ad ottenere una polenta abbastanza lenta che si lascerà riposare prima di servire.



1° gennaio - sorge ore 7.40 - tramonta ore 16.45

15 gennaio - sorge ore 7.37 - tramonta ore 16.59

Taverna degli Antichi Sapori



Febbraio

- 1 S S. Verdiana vr.
- 2 **D Presentazione del Signore**
Candelora
- 3 L S. Biagio v.
Protettore per le malattie della gola
- 4 M S. Gilberto ab.
- 5 M S. Agata vr. m.
Protettrice per le malattie del seno
- 6 G Ss. Paolo Miki e C. mm.
- 7 V S. Teodoro m.
- 8 S S. Girolamo Emiliani
- 9 **D S. APOLLONIA vr. m.**
- 10 L S. Scolastica vr.
Giornata del Ricordo
- 11 M Beata Vergine di Lourdes
Giornata del malato
- 12 M S. Eulalia vr. m.
- 13 G S. Maura m.
- 14 V S. Valentino m.
Diglielo che l'ami!
- 15 S S. Faustino m.
- 16 **D S. GIULIANA v.**
- 17 L S. Donato m.
- 18 M S. Simone v.
- 19 M S. Mansueto v.
- 20 G S. Silvano m.
- 21 V S. Pier Damiani v.
- 22 S S. Margherita di Cortona
- 23 **D S. ROMANA**
- 24 L S. Arnaldo di C.
- 25 M S. Callisto m.
- 26 M S. Tito v.
- 27 G S. Gabriele dell'Addolorata
Giovedì grasso - Ciccicocco
- 28 V S. Romano a.



1° febbraio - sorge ore 7.24 - tramonta ore 17.21
15 febbraio - sorge ore 7.07 - tramonta ore 17.39

TAVERNA DEGLI ANTICHI SAPORI

Costruito a ridosso delle mura cittadine, il Boccajolo era posto all'incrocio tra la strada per Montone e la via del Giglio, là dove le acque della Fonte Santa si riversavano nel fossato che circondava il centro storico. Il rione, più basso rispetto alla quota delle strade e del mercato del bestiame, era soggetto a frequenti allagamenti, specie quando il Tevere o la Regghia erano in piena e l'acqua finiva col sommergere le stalle, dalle quali si dovevano evacuare cavalli, somari e muli. Il Boccajolo era infatti il quartiere dei carrettieri e dei cavaatori di rena e breccia che tenevano parcheggiati i loro "scarcarelli" nell'area del mercato. Abituati a lavori pesanti, gli uomini del quartiere avevano appetiti robusti e tornando a casa per i pasti, apprezzavano i piatti, magari poveri, ma sostanziosi e ricchi di sapore, che le mogli preparavano mentre accudivano alla casa e magari spettegolavano con le vicine.



TRIPPA AL SUGO

L'utilizzo del "quinto quarto" e cioè delle frattaglie degli animali, ha sempre caratterizzato la cucina casalinga; questo sia per il basso costo, sia per il gusto particolare che gli veniva conferito da preparazioni lunghe ed elaborate.

In una pentola capiente si fanno soffriggere gli odori (aglio, cipolla, sedano e carota) in un battuto di lardo salato, aggiungendo un goccio di vino bianco ogni tanto e quindi la pasta di salsicci, che si farà rosolare per bene. A questo punto si aggiunge la trippa di bovino ben lessata e tagliata a striscioline sottili, facendola insaporire nel soffritto e sfumando con altro vino bianco. Quando sarà evaporato si aggiunge la salsa di pomodoro ed i rametti di finocchio, portando a cottura lentamente ed aggiustando di gusto con sale e pepe. Servire la trippa in tavola cospargendola con una generosa spolverata di parmigiano.

Osteria dei Mille



Marzo

- 1 S S. Silvio m.
- 2 **D S. AGNESE DI BOEMIA pr.**
- 3 L Ss. Marino e Asterio mm.
- 4 M S. Casimiro pr.
Carnevale
- 5 M LE CENERI
- 6 G S. Giordano
- 7 V Ss. Perpetua e Felicita mm.
- 8 S S. Giovanni di Dio
Festa della donna
- 9 **D I di QUARESIMA**
- 10 L S. Macario v.
- 11 M S. Costantino re e m.
- 12 M S. Massimiliano m.
- 13 G S. Cristina m.
- 14 V S. Matilde reg.
- 15 S S. Luisa de Marillac ved.
- 16 **D II di QUARESIMA**
- 17 L S. Patrizio v.
- 18 M S. Cirillo v.
- 19 M S. Giuseppe
Auguri a tutti i babbi
- 20 G S. Alessandra m.
- 21 V S. Benedetto da Norcia
Benvenuta Primavera
- 22 S S. Lea ved.
- 23 **D III di QUARESIMA**
- 24 L Ss. Dionigi e Cc. m.
- 25 M Annunciazione del Signore
- 26 M S. Emanuele e C. mm.
- 27 G S. Augusta di S. vr. m.
- 28 V S. Sisto III papa
- 29 S S. Secondo m.
Inizio ora legale
- 30 **D IV di QUARESIMA**
- 31 L S. Guido ab.



1° marzo - sorge ore 6.46 - tramonta ore 17.57
15 marzo - sorge ore 6.23 - tramonta ore 18.14

OSTERIA DEI MILLE

Gli abitanti di Fratta diedero un notevole contributo alle Guerre d'Indipendenza e tra i tanti volontari si distinsero le figure di ferventi garibaldini come il capitano Luigi Vibi, morto sul Gianicolo nella difesa di Roma. Giovani che vestendo la camicia rossa contribuirono all'Unità d'Italia e che, tornati nella loro Fratta, trascorsero il resto della vita trasmettendo il loro entusiasmo e l'amore per la Patria a figli e nipoti. Negli incontri tra i reduci garibaldini, cantavano: "Si scopron le tombe, si levano i morti, i martiri nostri son tutti risorti...!" o "Quando la tromba sonava all'armi con Garibaldi corsi ad arruolarli..." e l'entusiasmo finiva col coinvolgere anche le donne che, trasformate in "vivandiere" come nei tempi di guerra, contribuivano a preparare e distribuire un "rancio" speciale per queste occasioni memorabili, che si concludevano, in un turbinio di "camicie rosse" e bandiere tricolori.

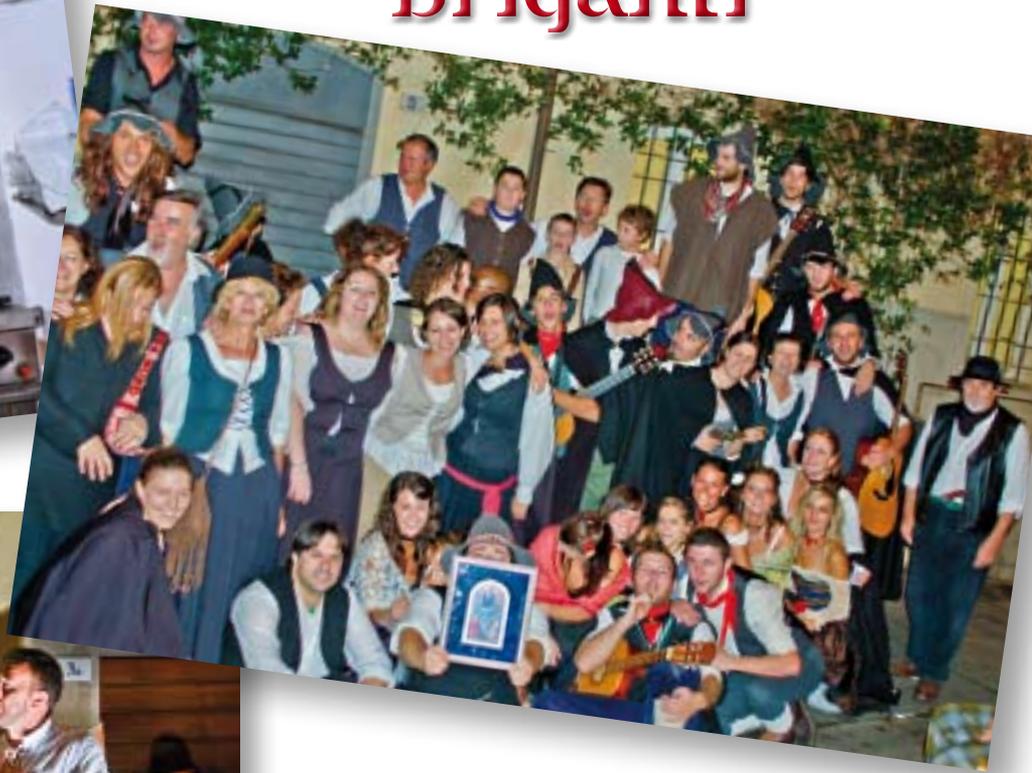


TIMBALLO GARIBALDINO

Piatto particolarmente ricco e dal significato evocativo, è dedicato al Tricolore, richiede una preparazione lunga e laboriosa, come si usava per le grandi occasioni come gli incontri tra i reduci dell'esercito garibaldino.

Preparare il ragù alla umbra, con carne vaccina e suina ed un soffritto con battuto di pancetta, cipolla, carota e sedano. Preparare a parte la besciamella e le tre farciture per il ripieno: verde con pecorino, ricotta di pecora e spinacino; bianca con provatura e pecorino primo sale; rossa con il ragù già preparato e macinato fine. Farcire la pasta lessata (rigatoni) ad uno ad uno, con i vari ripieni, disponendoli su uno stampo cilindrico in tre strati diversi, nella sequenza che riconduce al Tricolore italiano, intervallando con strati di salsa besciamella e formaggi tritati. Cuocere in forno a temperatura non troppo elevata e servire in tavola dopo aver glassato e decorato la parte esterna.

Osteria dei Briganti



Aprile

- 1 M S. Ugo v.
Attenti ai pesci!
- 2 M S. Francesco da Paola er.
- 3 G S. Riccardo di C. v.
- 4 V S. Isidoro v.
- 5 S S. Vincenzo Ferrer
- 6 **D V di QUARESIMA**
- 7 L S. Ermanno di C.
- 8 M S. Giovanni di Dio
- 9 M S. Massimo v.
- 10 G Ss. Terenzio e C. mm.
- 11 V S. Stanislao v. m.
- 12 S S. Giulio papa
- 13 **D DOMENICA delle PALME**
- 14 L Santo
- 15 M Santo
- 16 M Santo
- 17 G Santo *Ultima cena di Gesù*
Visita ai Sepolcri
- 18 V Santo *Passione e morte di Gesù*
Processione del Cristo Morto
- 19 S Santo *Gesù nel Sepolcro*
- 20 **D PASQUA di RISURREZIONE**
- 21 **L dell'ANGELO Pasquetta**
- 22 M S. Teodoro v.
- 23 M S. Giorgio m.
- 24 G S. Fedele
- 25 **V S. MARCO EVANGELISTA**
Anniversario della Liberazione
- 26 S S. Marcellino
- 27 **D DOMENICA in ALBIS**
- 28 L S. Piero Chanel
- 29 M S. Caterina da Siena vr.
Patrona d'Europa
- 30 M S. Giuseppe Cottolengo



1° aprile - sorge ore 6.53 - tramonta ore 19.33
15 aprile - sorge ore 6.30 - tramonta ore 19.49

OSTERIA DEI BRIGANTI

Fenomeno tipico dell'Ottocento, il brigantaggio fu la conseguenza di uno stato sociale particolarmente difficile. Ad alimentarne le schiere, disertori, sbandati, delinquenti abituali e perfino ex religiosi provenienti dai conventi ed abbazie requisite dal nuovo governo. Il nostro territorio era tutt'altro che immune da questo fenomeno e, oltre ai taglieggiamenti ai commercianti e viaggiatori che si recavano a Fratta, non mancavano le rapine alla diligenza, come quella che avvenne nel 1866 a Montecastelli, in cui fu ucciso il "vetturino". Spesso inutili le ricerche dei malfattori da parte delle Forze dell'Ordine perché, pur proseguendo nel tempo e con maggiore cautela la loro attività, finirono con infiltrarsi tra la popolazione distinguendosi solo per le riunioni particolarmente chiassose e le abbondanti libagioni che accompagnavano i piatti golosi e stuzzicanti che ricordavano i "bivacchi" della loro vita clandestina.



PASTA E FAGIOLI

Cibo da "macchia" verrebbe da dire, senza volerne sminuire il valore, ma la sua preparazione richiede grande esperienza per renderlo veramente gustoso, appetibile e tutt'altro che banale, come spesso accade.

Preparare la pasta fatta in casa ricavandone dei "maltagliati". In un tegame capiente con olio soffriggere un battuto con lardo, sedano, carota e cipolla tritati, facendolo appassire, sfumando con il vino bianco. Quando il tutto si sarà ben dorato aggiungere il pomodoro passato, il sale ed il pepe. Unire i fagioli (prima tenuti a bagno per almeno una notte), lasciandoli sobbollire fino a quando saranno giunti a cottura. Passare al tritaverdure una parte dei fagioli con il loro liquido di cottura, cuocendovi i maltagliati. Aggiungere per ultimo i fagioli lasciati interi e tenuti in caldo, guarnendo i piatti con fette di pane casereccio abbrustolito.

Osteria degli Artigiani



Maggio

- 1 **G S. GIUSEPPE artigiano**
Corteo per la Festa dei Lavoratori
- 2 V S. Atanasio v.
- 3 S Ss. Filippo e Giacomo ap. mm.
- 4 **D S. SILVANO m.**
- 5 L S. Tosca vr.
- 6 M S. Giuditta ved. *Rogazioni*
- 7 M S. Flavia Domitilla m. *Rogazioni*
- 8 G S. Vittore m. *Rogazioni*
- 9 V S. Gregorio di O. v.
- 10 S S. Giovanni d'Avila dott.
- 11 **D S. FABIO m.**
Festa della mamma
- 12 L S. Rossana bad.
- 13 M B.V.M. di Fatima
- 14 M S. Mattia ap.
- 15 G S. Achille v.
Corsa dei Ceri a Gubbio
- 16 V S. Ubaldo v.
- 17 S S. Pasquale B. fr.
- 18 **D S. FELICE da C. fr.**
- 19 L S. Celestino V er.e papa
- 20 M S. Bernardino da Siena fr.
- 21 M S. Cristoforo m.
- 22 G S. Rita da Cascia ved.
- 23 V S. Desiderio v. m.
- 24 S S. Maria Ausiliatrice
- 25 **D S. BEDA dott.**
- 26 L S. Filippo Neri sac.
- 27 M S. Federico v.
- 28 M S. Emilio m.
- 29 G S. Orsola vr.
- 30 V S. Massimino di T. v.
- 31 S Visita B.M.V. a S. Elisabetta

OSTERIA DEGLI ARTIGIANI

Il quartiere di San Giovanni prendeva nome dall'antica chiesa consacrata nel 1257 e demolita per far posto all'attuale via Stella che dà accesso alla piazza del Comune. Un tempo rione affollato e vivacissimo, era il nucleo pulsante del centro storico, con le numerose botteghe di artigiani che si affacciavano sugli angusti vicoli che, in passato, occupavano anche l'attuale piazza XXV aprile. Un arco dava accesso al vicolo Mancini ed alla piazzetta, poco più che una terrazza, che affacciava sul torrente Reggia ed era caratterizzata dalla presenza dell'antico torrione di Porta Nuova. Gli artigiani lavoravano instancabilmente dall'alba al tramonto, trattenendosi sulla soglia della bottega per godere il più possibile della luce del giorno e l'unico momento di distrazione era la consueta visita all'osteria per ritrovarsi tra amici e colleghi e gustare piatti sostanziosi accompagnati da gagliardi bicchieri di vino.



BRUSTENGO

Tornato di moda negli ultimi tempi, grazie alle tante sagre che restituiscono dignità alle antiche ricette regionali, è una delle preparazioni più apprezzate della cucina tradizionale anche perché, nella sua semplicità, si adatta ad ogni situazione.

Amalgamare acqua, farina e poco sale fino ad ottenere una pastella uniforme e abbastanza liquida. Scaldare lo strutto in una padella e cuocere l'impasto sui due lati, fino a che avrà formato una crosticina in superficie e sarà ben cotto all'interno. Il "brustengo" sostituiva spesso il pane e veniva utilizzato accompagnandolo un po' a tutte le vivande, spesso povere, che costituivano i pasti di una volta. Ottimo mangiato con aringa ed erba cotta ma anche, quando c'erano, con i salumi o i formaggi di casa o, ancora, da solo per un rapido ma saziante "sdigiunello".



1° maggio - sorge ore 6.06 - tramonta ore 20.07
15 maggio - sorge ore 5.49 - tramonta ore 20.22

Taverna dei Tintori



Giugno

- 1 D ASCENSIONE del SIGNORE
- 2 L FESTA della REPUBBLICA
- 3 M S. Clotilde reg.
- 4 M S. Quirino v. m.
- 5 G S. Bonifacio v. m.
- 6 V S. Norberto v.
- 7 S S. Roberto ab.
- 8 D PENTECOSTE
- 9 L S. Primo m.
- 10 M B. Diana vr.
- 11 M S. Barnaba ap.
- 12 G S. Guido da Cortona sac.
- 13 V S. Antonio da Padova
- 14 S S. Valerio m.
- 15 D Ss. TRINITÀ
- 16 L S. Aureliano v.
- 17 M S. Raniero di Pisa
- 18 M S. Erasmo conf.
- 19 G S. Romualdo ab.
Patrono di Umbertide
- 20 V S. Ettore m.
- 21 S S. Luigi Gonzaga rel.
Benvenuta Estate!
- 22 D CORPUS DOMINI
- 23 L S. Lanfranco v.
Preparare l'acqua di S. Giovanni
- 24 M Natività di S. Giovanni Battista
Anniversario eccidio Serra Partucci
- 25 M S. Guglielmo ab.
- 26 G Ss. Giovanni e Paolo mm.
- 27 V S. Cuore di Gesù
- 28 S S. Attilio m.
Anniversario strage di Penetola
- 29 D Ss. PIETRO e PAOLO app.
- 30 L Ss. Primi Martiri



1° giugno - sorge ore 5.36 - tramonta ore 20.37
15 giugno - sorge ore 5.33 - tramonta ore 20.46

TAVERNA DEI TINTORI

La lavorazione dei tessuti di lana era ancora attiva alla Fratta sino all'inizio dell'era industriale. Le "gualchiere", cioè i magli che, alimentati da un canale che partiva dalla diga sul Tevere, fino ad arrivare sotto la porta della Caminella, battevano incessantemente la lana riducendola ad un tessuto sottile e compatto; questo veniva poi tinto con colori naturali estratti da piante spontanee o coltivate. Per la loro colorazione si usavano le "erbe tintorie" e cioè il "guado" e lo "zafferano" coltivati lungo il Tevere, che davano i colori blu e giallo, mentre per il rosso si ricorreva alle radici di "robbia" provenienti dalla vicina Toscana. Una professione, quella dei "tintori", che richiedeva grande esperienza e buon gusto, ripagando chi la praticava con un tenore di vita migliore di quella di molti altri abitanti di Fratta, permettendo di seguire la moda di chi viveva nelle città frequentate per vendere i loro prodotti.



ARROSTO MORTO CON PICCIONI RIPIENI

Quanti ricordi dietro questa ricetta dei giorni di festa! È quanta cura mettevano le nostre nonne nella sua preparazione, mirando soprattutto al fatto che, con un buon ripieno, avrebbero soddisfatto tutta la famiglia.

Pulire i piccioni e condarli con olio, sale e pepe, insaporendoli all'interno con un battuto di lardo, aglio, salvia, sale e pepe. Preparare il ripieno con pangrattato, parmigiano, salvia, aglio, maggiorana, salsiccia e le interiora del piccione sbollentate e macinate, unendo un po' di latte per ottenere la giusta consistenza. Riempire i piccioni con l'impasto e cucirli, mettendoli in un tegame con aglio, olio, e fettine di prosciutto, aggiungendo, quando sono quasi a fine cottura, del vino bianco che si farà evaporare. Dividere i piccioni in quattro parti servendo con verdura cotta e fettine di pane tostato nel forno a legna.

Osteria del Musicante



Luglio

- 1 M S. Oliviero v. m.
- 2 M B. Eugenia vr.
- 3 G S. Tommaso ap.
- 4 V S. Elisabetta del Portogallo reg.
- 5 S S. Filomena
- 6 **D S. MARIA GORETTI vr. m.**
- 7 L S. Antonino m. fr.
- 8 M S. Adriano papa
- 9 M S. Veronica Giuliani vr. fr.
- 10 G S. Vittoria m.
- 11 V S. Benedetto da Norcia
Patrono d'Europa
- 12 S S. Fortunato
- 13 **D S. ENRICO II imp.**
- 14 L S. Camillo de Lellis sac.
- 15 M S. Bonaventura v.
- 16 M B.V.M. del Carmelo
- 17 G S. Alessio mendic.
- 18 V S. Bruno di Segni v.
- 19 S S. Ermanno m. fr.
- 20 **D S. APOLLINARE v. m.**
- 21 L S. Lorenzo da Brindisi fr.
- 22 M S. Maria Maddalena
- 23 M S. Brigida di Svezia
Patrona d'Europa
- 24 G S. Cristina di Bolsena m.
- 25 V S. Giacomo ap.
- 26 S Ss. Anna e Gioacchino gen. B.V.M.
- 27 **D S. NATALIA m.**
- 28 L S. Vittore p.
- 29 M S. Marta di B.
- 30 M S. Arnaldo v.
- 31 G S. Ignazio di Loyola sac.



1° luglio - sorge ore 5.37 - tramonta ore 20.48
15 luglio - sorge ore 5.47 - tramonta ore 20.43

OSTERIA DEL MUSICANTE

L'ambiente è quello suggestivo e normalmente silenzioso del chiostro di San Francesco che, per una volta all'anno, si risveglia al suono della Fanfara della Banda Civica, di cui ricorre il 180° anniversario dalla fondazione. Il chiostro, già adibito a "mercato delle castagne", riprende vita riempiendosi di luci, musica, e degli stuzzicanti profumi della cucina tradizionale fratteggiana. Un pentagramma ricco di proposte allettanti: dagli "Squilli di tromba", all'antipasto "Fanfara", da "Ogni bocchio, 'n busso" alla "Armonia del Centopelle", fino ai "Righi e Spazi" che concludono dolcemente il menu. A queste portate dai nomi fantasiosi, ma rigorosamente in linea per chi vive di musica, fanno da contorno le armonie degli ottoni, il rullio dei tamburi e soprattutto l'entusiasmo che, dalla prima metà dell'800, anima il sodalizio.



QUADRUCCI E CECI (Squilli di tromba)

Altro intramontabile classico della cucina umbertidese, quando i legumi erano ingrediente essenziale della nostra cucina e sostituivano degnamente, nel mangiare quotidiano, la più rara e costosa carne, riservata solo alle grandi ricorrenze.

Far soffriggere la góta di maiale, con un po' d'olio, in un tegame capiente aggiungendo il sedano tagliato finemente fino a che sarà ben dorato e quindi i pomodori, il sale ed il pepe, facendo insaporire per qualche minuto. A questo punto unire i ceci (prima tenuti a bagno per 24 ore e poi lessati), assieme alla loro acqua di cottura, aromatizzandoli con un sacchettino di stoffa o garza con all'interno un rametto di rosmarino e l'aglio. Aggiungere anche parte dei ceci frullati, facendo cuocere il tutto per 30 minuti. A questo punto unire i quadrucci di pasta, portandoli a cottura e servendoli ben caldi in tavola.

Aria di Festa

... luci, suoni, colori, sottolineano, ora come allora, l'eleganza nel vestire della borghesia di fine secolo, ma era soprattutto la gente del popolo, con la sua allegria spontanea, a coinvolgere i visitatori nel ricordo delle tante esperienze vissute in questo secolo stupendo e controverso.

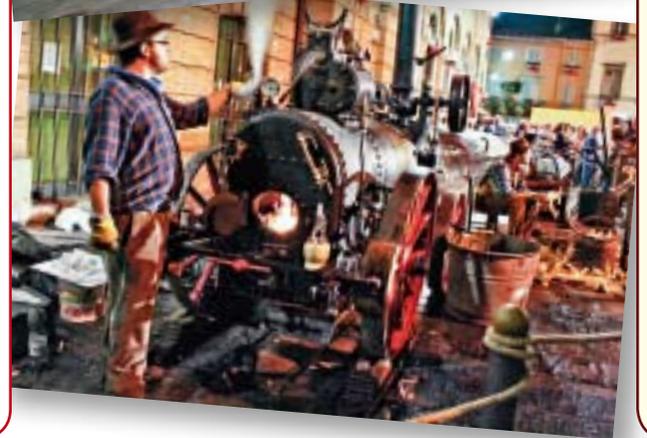
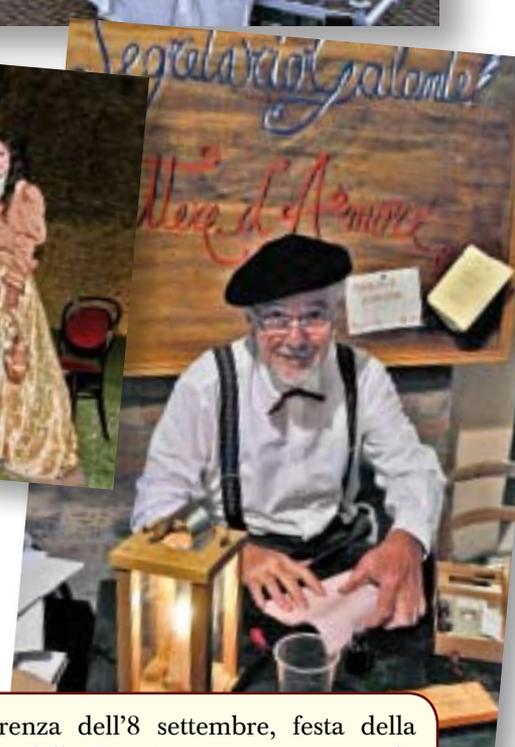


Agosto

- 1 V S. Alfonso de Liguori v.
- 2 S S. Maria degli Angeli
Perdono di Assisi
- 3 D **S. FLAVIA m.**
- 4 L S. Raniero di C. v.
- 5 M S. Maria della Neve
- 6 M Trasfigurazione di N.S.G.C.
- 7 G S. Donato d'Arezzo v. m.
- 8 V S. Domenico di G. sac.
- 9 S S. Teresa della Croce vr. m.
- 10 D **S. LORENZO m.**
Ammiriamo le stelle cadenti
- 11 L S. Chiara d'Assisi vr. fr.
- 12 M S. Rufino v.
- 13 M S. Irene imp.
- 14 G S. Massimiliano M.K. mr. fr.
- 15 V **ASSUNZIONE della B.V.M.**
Buon Ferragosto
- 16 S S. Rocco pell.
- 17 D **S. ANASTASIO di T. v.**
- 18 L S. Elena imp.
- 19 M S. Sara
- 20 M S. Bernardo di Chiaravalle ab.
- 21 G S. Pio X papa
- 22 V S. Maria Regina
- 23 S S. Rosa da Lima vr.
- 24 D **S. BARTOLOMEO ap.**
- 25 L S. Patrizia di C. vr.
- 26 M S. Alessandro m.
- 27 M S. Amedeo di L. v.
- 28 G S. Agostino di Ippona v.
- 29 V Martirio di S. Giovanni Battista
- 30 S S. Pietro er.
- 31 D **S. RAIMONDO Nonnato rel.**



1° agosto - sorge ore 6.03 - tramonta ore 20.27
15 agosto - sorge ore 6.17 - tramonta ore 20.09



La ricorrenza dell'8 settembre, festa della Madonna della Reggia, è stata, per secoli, l'evento più importante dell'antica Fratta. Preceduta da solenni celebrazioni religiose (la novena, le messe cantate, la processione), la festa proseguiva, per alcuni giorni, nelle strade del paese, affollate, come ogni anno, da una gran quantità di persone. Mercanti ed artigiani locali esponevano le loro merci; saltimbanchi, cantastorie, prestigiatori e burattinai, animavano le vie e le piazze del borgo e la festa giungeva al culmine sul far della notte, quando le taverne e le osterie aprivano le porte alla folta ed allegra clientela. In altri siti, quelli più tranquilli dell'antico borgo, altra gente assisteva ai concerti ed agli spettacoli di teatro, di danza e di arte circense che si tenevano su palchi allestiti per l'occasione ed ovunque aleggiava quell'aria di festa che interrompeva, per qualche giorno, la triste monotonia della vita quotidiana.

Gli spettacoli e gli eventi

Spettacolo nello spettacolo, i concerti di musica classica o popolare, quelli di teatro e di magia, i volteggi di ballerini e funamboli e la musica coinvolgente della Fanfara, ci aiutano a rivivere, nella cornice suggestiva delle vie e delle piazze dell'antico borgo, l'atmosfera romantica del secolo del Melodramma.



Settembre

- 1 L S. Egidio ab.
- 2 M S. Elpidio ab.
- 3 M S. Gregorio Magno p.
- 4 G S. Rosalia vr. er.
- 5 V B. Teresa di Calcutta vr.
- 6 S S. Umberto ab. *Fiere di Settembre*
- 7 D **B. GUIDO d'AREZZO mus.**
Fiere di Settembre
- 8 L **NATIVITÀ B.V. MARIA**
Patrona di Umbertide - Fiere di Settembre
- 9 M S. Giacinto m.
- 10 M S. Nicola da Tolentino sac.
- 11 G S. Ramiro m.
Rievocazione Fratta dell'800
- 12 V Ss. Nome di Maria
Rievocazione Fratta dell'800
- 13 S S. Rolando er.
Rievocazione Fratta dell'800
- 14 D **ESALTAZIONE S. CROCE**
Rievocazione Fratta dell'800
- 15 L B.V. Maria Addolorata
- 16 M Ss. Cornelio e Cipriano mm.
- 17 M S. Roberto B. v.
- 18 G S. Giuseppe da Copertino fr.
- 19 V S. Gennaro v. m.
- 20 S S. Candida m.
- 21 D **S. MATTEO ap.**
- 22 L S. Ignazio da Santhià fr.
- 23 M S. Pio da Pietrelcina fr.
Benvenuto autunno
- 24 M S. Gerardo ap.
- 25 G S. Aurelia vr.
- 26 V Ss. Cosma e Damiano mm.
- 27 S S. Vincenzo de' Paoli sac.
- 28 D **S. MAURIZIO m.**
- 29 L Ss. Michele, Gabriele, Raffaele arc.
- 30 M S. Girolamo dott.



1° settembre - sorge ore 6.35 - tramonta ore 19.42
15 settembre - sorge ore 6.50 - tramonta ore 19.18



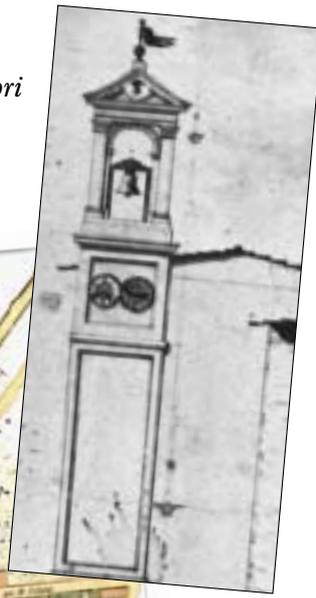
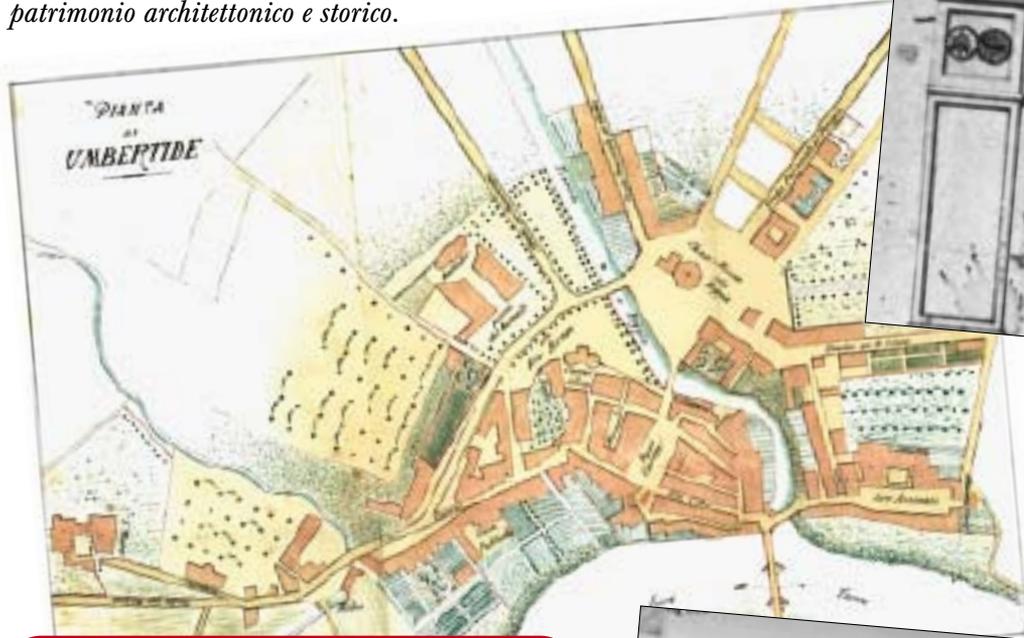
Se c'è mai stato un secolo, della nostra storia millenaria, che ha finito per identificarsi con la sua cultura letteraria, artistica e musicale, questo è l'Ottocento. Gli aneliti di libertà e la consapevolezza del disagio in cui viveva la maggior parte della gente, già avvertiti nei secoli precedenti e scaturiti nella rivoluzione francese, contribuirono ad alimentare la vena degli intellettuali che intrapresero strade nuove come il romanticismo in letteratura, la pittura *en plein air* di impressionisti e macchiaioli, le musiche, finalmente accessibili a tutti, del melodramma italiano. La cultura era viva e presente ovunque, soprattutto nella nostra Fratta, che oltre al Teatro dei Riuniti, eretto agli inizi del secolo (dove si rappresentavano opere e spettacoli di prosa), poteva contare su vari sodalizi culturali e scuole di musica, tra cui quella della banda cittadina fondata nel settembre del 1833.

Le grandi opere

L'Ottocento è stato, per la nostra città, il secolo delle grandi trasformazioni, a partire dal cambiamento del nome da Fratta in Umbertide.

Molte di queste interessarono il centro storico e, nonostante gli amministratori fossero animati da buona volontà, ne risultò uno sconvolgimento totale del tessuto urbano e la distruzione di importanti monumenti storici.

In più riprese furono abbattute le antiche torri e gli edifici medievali, le chiese e quanto avrebbe oggi costituito un consistente e prezioso patrimonio architettonico e storico.



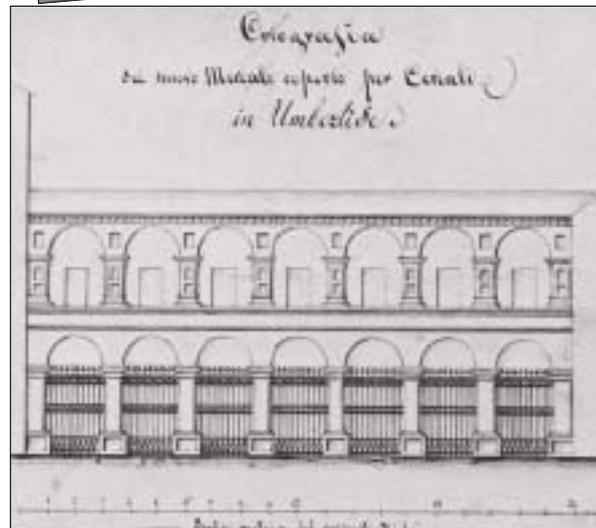
Ottobre

- 1 M S. Teresa del Bambin Gesù vr.
- 2 G Ss. Angeli Custodi
- 3 V S. Cipriano v.
- 4 S S. Francesco d'Assisi
Patrono d'Italia
- 5 D S. FLORA v.
- 6 L S. Bruno ab.
- 7 M B.V.M. del Rosario
- 8 M S. Ugo da Genova rel.
- 9 G S. Dionigi v.
- 10 V S. Daniele C. v.
- 11 S B. Giovanni XXIII p.
- 12 D S. SERAFINO fr.
- 13 L S. Romolo v.
- 14 M S. Callisto I p. m.
- 15 M S. Teresa d'Avila vr.
- 16 G S. Edvige rel.
- 17 V S. Gilberto ab.
- 18 S S. Luca Evangelista
- 19 D S. LAURA di C. m.
- 20 L S. Irene m.
- 21 M S. Orsola m.
- 22 M B. Giovanni Paolo II p.
- 23 G S. Graziano d'A. m.
Giornata delle Nazioni Unite
- 24 V S. Flora di B. vr.
- 25 S S. Daria m.
Torna l'ora solare
- 26 D S. ALFREDO il G. re
- 27 L S. Evaristo p.
- 28 M S. Ferruccio m.
- 29 M S. Onorato v.
- 30 G S. Claudio m.
- 31 V S. Lucilla vr. m.



1° ottobre - sorge ore 7.07 - tramonta ore 18.49

15 ottobre - sorge ore 7.23 - tramonta ore 18.26



1803 - Riempimento del fossato che costeggia le mura della città per ricavarne una piazza da utilizzare per fiere e mercati.

1805 - Vengono ceduti all'Accademia dei Riuniti alcuni locali, situati sul luogo dove sarà eretto il teatro e destinati fino ad allora a carcere.

1805 - Viene costruito il nuovo ponte sul torrente Reggia che consentirà un accesso migliore alle strade per Civitella e Montone.

1807 - Viene abbattuta una navata della chiesa di San Giovanni che diventerà la strada di collegamento tra la piazza del Comune e quella della Collegiata.

1809 - Si inaugura, dopo tre anni di lavori, il Teatro dei Riuniti costruito su disegno di Vincenzo Monotti.

1815 - Si demolisce la controporta Sud "...per abbellimento del paese e per dare allo stesso più luce ed aria".

1816 - Si bonifica la zona del Boccajolo, convogliando il fosso della Fonte Santa che, uscendo spesso dagli argini, allagava le strade circostanti.

1819 - Si demolisce la controporta della Campana in cima alla Pieggiola.

1820 - Si costruisce, sulla piazza del Comune, la nuova torre dell'orologio progettata dall'ing. Calindri.

1823 - Viene abbattuta la torre "Saracina" ed il ponte levatoio in fondo al ponte sul Tevere, rialzando il livello della strada per Niccone, che era ad una quota più bassa.

1825 - Vengono lastricate la piazza del Marchese (Piazza Matteotti) e la via Dritta (Via Cibo).

1826 - Si lastricano alcune strade del centro storico, lavoro completato solo nel 1841.

1828 - Vengono rifatte le cunette delle strade interne per evitare le infiltrazioni delle acque piovane.

1831 - Viene ricostruito in gran parte il muro di sostegno lungo la Reggia, abbattuto dalle piene.

1844 - Si parla della chiusura, con la costruzione di un edificio, del vicolo degli Scodellari, che collegava piazza delle Erbe con quella del Comune.

1848 - Si costruisce il Mattatoio comunale per sostituire l'antico e maleodorante "scortico" situato accanto al ponte che porta a San Francesco.

1849 - Si ricopre con un tetto il torrione circolare situato a metà discesa della Pieggiola; lo stesso viene completamente demolito verso la fine del secolo.

1861 - Il telegrafo arriva a Fratta e per questo servizio viene aperto un apposito ufficio.

1864 - Si costruiscono le cappelle ed i muri di cinta del Cimitero, completato solo verso la fine del secolo, circa 90 anni dopo le disposizioni di legge emanate dal governo Napoleonico, che vietavano le sepolture all'interno del centro urbano.

1865 - Si demolisce la porta del ponte di San Francesco perché ritenuta "inutile" e d'intralcio alla costruzione della ferrovia dell'Appennino Centrale.

1867 - Si demolisce la chiesetta del Carmelo costruita sul primo pilone del ponte del Tevere.

1871 - Entra in funzione il Mercato dei Cereali situato nel chiostro di San Francesco.

1872 - Si demolisce il "Voltone di San Giovanni", già copertura della navata nord della chiesa.

1874 - Viene abbattuta la porta, quasi nuova, costruita a scopo ornamentale all'inizio del ponte sulla Reggia, che immette alla piazza centrale.

1876 - Si completa l'allargamento della piazza Umberto I (già del Marchese, del Grano e dell'Orologio) abbattendo la torre omonima ed alcuni antichi edifici.

1878 - Entra in funzione il nuovo ospedale; alcuni anni più tardi (1893) si inaugurerà anche il padiglione per i malati di tubercolosi.

1880 - Si danno in appalto i lavori di costruzione dei muri di sostegno lungo la Reggia, tra i due ponti prospicienti la Collegiata.

1881 - Viene abbattuta la porta Ruxta situata a metà della strada del Boccajolo.

1885 - Per far posto alla nuova Ferrovia dell'Appennino Centrale, viene abbattuto il Torrione decagonale e la porta, detta Fiorentina, all'inizio del ponte del Tevere (largo Vibi).

1886 - Si inaugura ufficialmente la Ferrovia dell'Appennino Centrale Arezzo-Fossato di Vico.

1887 - Demolizione del porticato di piazza delle Erbe già usato come mercato dei cereali.

1889 - Viene ultimata la costruzione dei giardini pubblici a fianco della Collegiata.

1890 - Si completa, con la costruzione del "conservone", l'intera struttura dell'Acquedotto comunale.

1899 - Iniziano i lavori di costruzione dei Lavatoi pubblici, situati nei pressi della porta della Caminella.

...come si viveva nella Fratta dell'800

La rievocazione storica della Fratta dell'800 ci restituisce, almeno in parte, l'atmosfera presente nell'antico borgo nei giorni di festa per la ricorrenza dell'8 settembre. Ma come viveva realmente la gente?

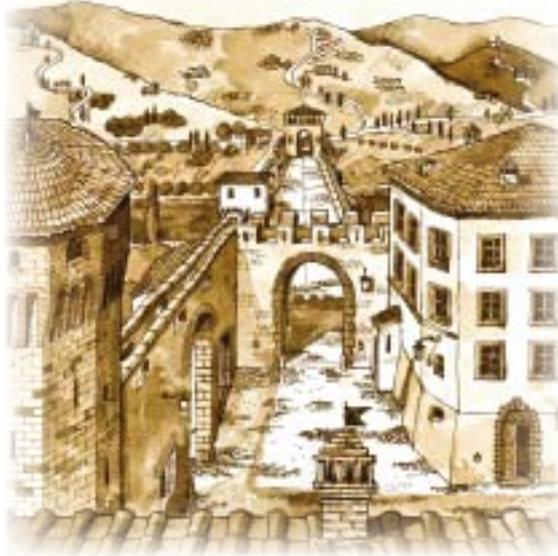
Possiamo solo immaginarlo, aiutati in questo dalle bellissime pagine tratte da "Umbertide nel XIX secolo" di Renato Codovini e Roberto Scurpa (dalle quali trascriviamo alcune parti mettendole in corsivo), che oltre ad essere state fonti di ispirazione nella creazione di questo evento, ci hanno aiutato a ricostruire uno dei momenti più importanti della storia della nostra città.

I luoghi

"Alla fine di questo lungo viaggio ci vogliamo fermare un istante. Non è la stanchezza che ci assale, ma il desiderio di guardare indietro e di percorrere di nuovo i sentieri secolari per sempre scomparsi. Solo il prodigio dell'immaginazione ci può restituire, infatti, il volto della Fratta antica, le sue mura, le sue porte, le sue torri, le sue chiese e il lavoro silenzioso e tenace della gente all'interno del sicuro castello".

Partendo da fuori porta e cioè dall'arco della Caminella e dalla strada che portava a Perugia, si entrava nel Borgo di Sotto dove, oltre le tre chiese e sull'antica via che costeggiava l'ultima di queste, si trovava l'Ospedale di Santa Croce. Di fronte alla chiesa e prima della leggera salita che portava al ponte della Reggia, c'era invece l'Osteria della Corona del conte Ranieri. Oltrepassato il ponte e la porta detta di San Francesco, si entrava nel Vecchio Borgo non senza essere infastiditi dall'olezzo dello "scortico" posto, inopinatamente, di fronte alla imponente Torre di difesa decagonale. Uno sguardo verso il Tevere offriva la veduta del ponte con la Chiesa del Carmelo e alla sua estremità la Torre Saracina ed il ponte levatoio.

Dalla piazzetta *inter portas* si accedeva al Borgo Vecchio attraverso via delle Petresche, via Diritta, via del Pomo e via di San Giovanni. Queste finivano col convergere verso Piazza del Grano o del Marchese (poi Umberto I), dove si affaccia-



vano il Palazzo Magi Spinetti e quello dei Marchesi Bourbon di Sorbello (poi Municipio). All'angolo della piazza e prima che la via Diritta proseguisse verso la Controporta della Campana, c'era la Chiesa Nuova (ora Tabaccheria Baldi). Dalla piazzetta della Controporta della Campana e percorrendo la Via del Teatro si poteva raggiungere la Rocca, monumento simbolo della nostra città e da questa arrivare, seguendo la via di Porta Nova, alla torre massiccia che presidiava la parte Sud-Est del vecchio castello. Tornando alla Porta della Campana si poteva scendere lungo la Piaggiola incontrando dapprima la Torre Rotonda e quindi il Ponte rampante che dava accesso da un lato alla Porta del Boccajolo e, procedendo in avanti, alla Chiesa di Santa Lucia ed all'ex Convento di S. Maria Nuova.

Poco oltre, si trovava la Porta del Mercato che chiudeva il Borgo di Castel Nuovo e la piazza detta del Mercatale, con la Chiesa di Sant'Erasmo. Inoltrandosi verso la campagna, in direzione di Montone, si incontrava dapprima un vecchio Molino alimentato ad acqua, poi la chiesa di Sant'Andrea e quindi il Convento e la Chiesa di S. Maria. Un'altra opera importante, era la Diga sulla Reggia, costruita nel XIII sec. circa 400 metri prima della Rocca, che chiudeva un invaso che permetteva di allagare, in caso di pericolo, i fossati che circondavano il borgo.

"Abbiamo incominciato il viaggio con l'acqua dei lavatoi pubblici e lo terminiamo con quella di questa diga. E un'acqua che non c'è più, come non c'è più quasi niente dei monumenti incontrati lungo il percorso. Occorre affidarsi alla memoria, per sentire il sussurro della voce dei secoli".



La notte

"Sul fare della notte, le grosse porte di legno chiodato serravano le porte d'accesso al castello e per quell'ora bisognava essere in casa se non si voleva restare fuori dal paese. Chiusa la grande fortezza, incominciava il regno del silenzio e del buio. Il grande alveare

taceva, non si sentiva più il brulichio della giornata di intenso lavoro e si assaporavano gli odori della casa, sicuri e difesi da ogni eventuale pericolo".

... "L'orecchio percepiva tutto con immediata prontezza, poiché la quiete della notte rendeva più nitidi e distinti i rumori. Solo quattro o cinque fanali ad olio rischiaravano le tenebre dei vicoli nei primi anni del secolo, come guardiani scrupolosi e attenti che sorvegliavano l'intimità familiare ed ammantavano di morbida e soffusa luce i profili delle case. Ma anche loro si spegnevano presto e rimanevano accesi solo i flebili lumi delle poche icone, incassate nei muri, che la pietà dei fedeli ogni tanto accendeva. Alla metà del secolo i lampioni erano sette, ma non cambiarono molto il regime del buio".

"Quando esse rimanevano accese tutta la notte e si spegnevano solo al mattino, era frequente l'incontro con i primi artigiani che si recavano al lavoro nella loro bottega. La giornata di lavoro era lunga e l'orologio che la scandiva era dato dalla presenza della luce. A quest'ora bisognava aprire anche le porte e quando esse erano sorvegliate, il posto di guardia era il luogo di scambio delle prime parole della giornata".



Il lavoro

"I circa mille abitanti di Fratta svolgevano un'intensa attività produttiva. La maggior parte delle iniziative artigianali e commerciali si era insediata nel Borgo Inferiore e in quello Superiore. Qui si trovavano le botteghe, le officine degli artisti, le sedi delle associazioni, le chiese e i locali pubblici, che già in quel tempo non erano solo luoghi di svago, ma anche di confronto di opinioni diverse...".

Le attività svolte erano le più diverse. Da lavori tradizionali come quelli di vasai, fabbri, falegnami, sarti, calzolari, contadini, macellai, fornai, a quelli più particolari di cordai, bottai, sellai, conciatori di pelli, vagliatori, fabbricanti di bullette, fino a lavori altamente specializzati come quelli dei tessitori di seta ed altri filati, dei costruttori di organi, dei cappellai, dei fabbricanti di pettini in osso etc.

"...Il vecchio castello era il punto di convergenza della vasta e popolosa periferia. Qui si trovavano i principali negozi di merci assortite, dove non esisteva la specializzazione commerciale e nella stessa bottega si poteva trovare di tutto, dai cordami alle stoffe... chiodi, vetri, vernici e tanta altre cose simili..." Le strade, i vicoli e le piazze erano in continua animazione, anche perché molti artigiani lavoravano sulle soglie delle botteghe dall'alba al tramonto, ma anche quando la notte si faceva più scura... "...passando per le strade del paese nei mesi di maggio e giugno, capitava di sentire un lieve brusio, come se si trattasse di centinaia e centinaia di punte metalliche che incidevano un corpo resistente. Il rumore di ogni punta era appena percepibile, ma moltiplicata per mille elevato, creava una strana armonia. Erano i bachi da seta che con voracità impressionante divoravano le foglie dei gelsi".

"...Questi lavori, questi artigiani, e queste scene di vita campestre non esistono più. I riti e le immagini della vecchia civiltà contadina sono per sempre scomparsi ed una parte di noi se ne è andata con loro. Tra quei campi e quegli stenti ognuno di noi può scoprire i frammenti delle sue lontane radici".

Novembre

1 S OGNISSANTI

2 D COMMEMORAZIONE
dei DEFUNTI

3 L S. Silvia

4 M S. Carlo Borromeo v.

5 M S. Guido Maria Conforti v.

6 G S. Leonardo er.

7 V S. Ernesto ab.

8 S S. Goffredo v.

9 D S. GIORGIO v.

10 L S. Leone Magno papa

11 M S. Martino di Tours v.

Castagne e vino nuovo

12 M S. Giosafat v. m.

13 G Ss. Florido e Amanzio v.

14 V S. Giocondo v.

15 S S. Alberto Magno v.

16 D S. GELTRUDE v.

17 L S. Elisabetta d'Ungheria rel.
Patrona O.F.S.

18 M S. Oddone ab.

19 M S. Fausto di A. m.

20 G S. Ottavio m.

21 V Presentazione B.V. M. al Tempio

22 S S. Cecilia vr. m.

Sveglia della Banda

23 D CRISTO RE

24 L S. Alberto v.

25 M S. Caterina d'Alessandria m.

26 M S. Leonardo fr.

27 G S. Virgilio v.

28 V S. Giacomo della Marca fr.

29 S Tutti i Santi Francescani

30 D 1ª d'AVVENTO



1° novembre - sorge ore 6.44 - tramonta ore 17.01

15 novembre - sorge ore 7.01 - tramonta ore 16.45

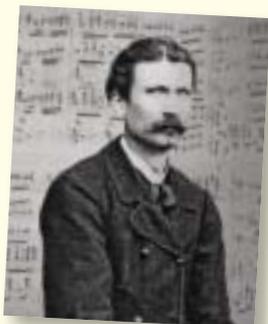


**Abate
BARTOLOMEO BORGI**
(Monte del Lago PG 1750
- Firenze 1821)

Singolare figura di prelado e cartografo idrostatico di grande fama, fu per qualche tempo Ingegnere dell'Ufficio Tecnico del Comune di Fratta, ma era conosciuto soprattutto per la sua fede di fervente giacobino che gli costò anni di prigione e la condanna all'esilio da parte dell'autorità pontificia. Trasferitosi a Firenze si dedicò al suo lavoro di cartografo pubblicando un Atlante Generale ed altre importanti opere come la Storia Naturale del Lago Trasimeno. Sua è la mappa topografica della Fratta del 1805.

MASSIMO MARTINELLI
(Fratta 1846 - 1899)

Erede della nota famiglia di organari della Fratta, il padre e lo zio avevano fabbricato strumenti per importanti chiese come S. Maria in Aracoeli a Roma e S. Rufino ad Assisi, Massimo manifestò sin dall'infanzia un particolare amore per la musica che lo portò ad ottenere ovunque numerosi consensi per la sua attività di concertista e compositore. Meno apprezzato, come spesso accade, dai suoi concittadini, non fu adeguatamente compensato come direttore della Banda, incarico che poi fu affidato ad altri e costretto a trovare lavoro altrove.



GENESIO PERUGINI

Genesio Perugini fu nominato Architetto comunale nel marzo 1846 e contribuì in maniera determinante alla realizzazione della serie di lavori che cambiarono il volto della cittadina. Suo il progetto dell'ampliamento della piazza del Comune e della Torre dell'Orologio, degli archi in piazza delle Erbe, del Mattatoio e del Chiostro di San Francesco, sul sito dove era l'antico orto del Convento. Alla morte dello zio, don Antonio Guerrini, completò il libro sulla storia di Fratta, illustrandolo con suoi disegni.

FRANCESCO MAVARELLI
(Cagli 1870 - Umbertide 1900)

Fu eletto Sindaco nel 1893, dopo un periodo di commissariamento del Comune a seguito delle dimissioni di Francesco Andreani. Pur essendo persona colta e preparata, sue sono "Le notizie storiche e Laudi" e "Dell'arte dei Fabbri", non sostenne l'apertura di una Scuola Superiore ad Umbertide; scelta che gli valse dure critiche da parte della cittadinanza che l'accusava di essere succube dei voleri dell'allora Segretario Comunale. Morì suicida agli albori del XX secolo, tormentato da "angoscia segreta" dopo il matrimonio e la nascita delle tre figlie.



Don ANTONIO GUERRINI
(Fratta 1779 - 1843)

Uomo probo ed onesto, nonché fulgido esempio di sacerdote e studioso, fu canonico e parroco della Collegiata e professore di Retorica ma è ricordato soprattutto per aver scritto la "Storia della Terra di Fratta, ora Umbertide, dalle sue origini fino all'anno 1845", completato dopo la sua morte dal nipote Genesio Perugini e stampato dalla Tipografia Tiberina nel 1883. Il volume pur essendo ritenuto una importante fonte di notizie, fu contestato dal prof. Mazzatinti che ne criticò sia la forma grammaticale che i contenuti.

Dicembre

- 1 L S. Eligio v.
- 2 M S. Viviana m.
- 3 M S. Francesco Saverio sac.
- 4 G S. Barbara vr. m.
- 5 V S. Crispina m.
- 6 S S. Nicola v.
- 7 D S. AMBROGIO v.
- 8 L IMMACOLATA CONCEZIONE
- 9 M S. Valeria di L. m.
- 10 M B.V. Maria di Loreto
Festa degli aviatori
- 11 G S. Savino di P.
- 12 V B.V. di Guadalupe
- 13 S S. Lucia vr. m.
Giornata del non vedente
- 14 D S. GIOVANNI della CROCE
- 15 L S. Virginia C. ved.
- 16 M S. Adelaide imp.
- 17 M S. Olimpia ved.
- 18 G S. Graziano di Tours v.
- 19 V S. Anastasio I papa
- 20 S S. Liberato m.
- 21 D 4^a d'AVVENTO
Benvenuto Inverno
- 22 L S. Francesca Cabrini vr.
- 23 M S. Ivo di Chartres v.
- 24 M S. Adele abb.
- 25 G NATALE DI GESÙ
Buon Natale
- 26 V S. STEFANO m.
- 27 S S. Giovanni ap.
- 28 D SANTA FAMIGLIA di Nazareth
- 29 L S. Tommaso Beckett v.
- 30 M S. Ruggero v.
- 31 M S. Silvestro I p.
Buona fine e buon principio



1° dicembre - sorge ore 7.20 - tramonta ore 16.35
15 dicembre - sorge ore 7.33 - tramonta ore 16.35



DOMENICO BRUNI (Fratta 1758 - 1821)

Di modeste origini, il padre era capomastro muratore, dimostrò sin da piccolo grandi doti per il canto e fu per questo che si decise all'evirazione per avviarsi alla carriera operistica, preclusa ai quei tempi alle donne. Una scelta difficile, che grazie al suo talento, lo portò a cantare nei maggiori teatri italiani, e quindi alla corte della zarina Caterina ed a Londra. Tornò nella sua Fratta mettendosi al servizio della comunità servendola in veste di Gonfaloniere e quindi di Maire, contribuendo, tra l'altro, all'apertura del Teatro dei Riuniti e ad attività culturali e sociali diverse.



MARIANNA FLORENZI
(Ravenna 1802 - Firenze 1870)

Considerata una delle donne più affascinanti del Risorgimento italiano Marianna, figlia dei conti Bacinetti, sposò il marchese Ettore Florenzi, già Consigliere comunale della Fratta. Alla morte di questi continuò a mostrare interesse per la filosofia e ad occuparsi di politica come fervente pugnatrice dello spirito patriottico. Alla sua fama di donna colta, unì quella di appassionata amante del re Ludovico I di Baviera fino a quando non sposò, in seconde nozze, l'inglese Evelino Waddington, anche lui Consigliere e poi Priore della nostra città.

Ritratti dall'Ottocento

Sono molti i personaggi che hanno contrassegnato la vita di Fratta nel corso dell'Ottocento e che lasciarono un'impronta consistente sia nella vita politica e civile, come in quella sociale e culturale. Impossibile descriverli tutti, dedicando quel minimo di spazio che meritano. È per questo che, senza voler far torto a nessuno, abbiamo tracciato i "ritratti" di alcuni di questi personaggi che hanno avuto rapporti, a volte anche negativi (come il card. Rivarola), con la Fratta ed i suoi abitanti.



TORELLO MACCARELLI
(Fratta 1850 - ?)

Fu uno degli oltre trenta volontari umbertidesi che parteciparono alla Terza Guerra d'Indipendenza (1866-1867) e che contribuirono, con il loro ardimento ed il loro sacrificio, agli avvenimenti del Risorgimento italiano. Al suo fianco combatterono il fratello Maccario e diversi giovani concittadini, alcuni dei quali persero la vita (Giuseppe Mastriforti e Giovan Battista Igi) ed altri furono fatti prigionieri.

GIUSEPPE SAVELLI

Appartenente ad una delle famiglie più in vista della Fratta, visse da protagonista le fasi più importanti della vita cittadina nel XIX secolo. Sospeso dagli incarichi pubblici perché di fede giacobina ebbe grossi problemi con il card. Rivarola che dubitava della sua lealtà nei confronti dello Stato della Chiesa. Tra i suoi incarichi ufficiali quello di Assessore e poi Sindaco di Umbertide nel 1855 e 1873. Nel 1863 fu tra i firmatari del Decreto sulla scelta del nome di Umbertide e ricoprì incarichi nell'Accademia di Riuniti e nella Banda civica.



LUIGI VIBI

(Fratta 1807 - Roma 1849)
Figlio del notaio Lorenzo, laureato in Giurisprudenza, aderì sin da giovane agli ideali liberali e fu tra i primi ad issare il tricolore sul tetto della sua casa, vicino al ponte sul Tevere. Fu qui che nel 1848 venne ospitato Giuseppe Garibaldi di passaggio per la Fratta. Alcuni mesi più tardi il capitano Luigi Vibi, alla testa di un gruppo di volontari garibaldini umbri, combatté nella battaglia di Porta Portese e, ferito gravemente, spirò tra le braccia dell'attrice Giulia Modena. Fu sepolto accanto alla tomba di Goffredo Mameli al Gianicolo.

150 anni da umbertidesi

150 ANNI DA UMBERTIDESI

Prima era Fratta poi Umberta diventò, ma non sembrava un nome "fiero" e in Umbertide cambiò.

Son trascorsi un secolo e dieci lustri, 150 anni per la precisione, ma la vita è come un nastro come il vento che trascina l'aquilone.

Il passato è stato duro, gli Umbertidesi non si sono fermati e a costruire un miglior futuro anche noi giovani siamo spronati.

Ci ricordiamo la nostra storia i castelli, la Rocca, la Collegiata... essi saran sempre la memoria di questa cittadina da noi tanto amata.

*Classi Quinte
Scuola Primaria "Di Vittorio"*

DA FRATTA A... UMBERTIDE

Centocinquant'anni fa fu cambiò il nome de la nostra città. Ne l'Ottocento Fratta se chiamava, ma nel 1863 Umbertide diventaa. Si prima c'erono le merende sane e genuine adesso se magnono le pastine! Prima al posto d'en parcheggio c'era 'n pascolo pel greggio! Si prima tal Tevere ci se potea lavà adesso se pole solo disinfestà! Prima 'l paesaggio éra naturalistico e 'mportante dal livello artistico, adesso è molto artificie, c'è poco de naturele. Prima era tutto 'n antro paese, più bello e più cortese.

IL CAMBIO DI NOME

Tanto tempo fa Fratta era il nome di una città: era molto felice, almeno così la storia dice. Ma nel Milleottocento ci fu un grande cambiamento: Fratta non esisteva più, al suo posto Umbertide fu messo su. Prima era una cittadina molto naturale e nel Tevere si poteva addirittura lavare, invece adesso è molto artificiale e per trovare qualcosa di naturale c'è molto da cercare. Prima le persone avevano più cura dell'ambiente, ora sembra che non gliene importi proprio niente! Fratta era diversa dall'Umbertide di adesso ma dobbiamo dire che a noi piace tanto lo stesso!!!

IL TEVERE

Umbertide è molto fortunata perché dal Tevere è bagnata. Una volta era chiamato il fiume biondo perché i cittadini ci tenevano un mondo. Prima aveva tutto un altro valore e forse da questo dipendeva il suo colore! Ora il fiume non è più biondo, è molto inquinato

Questa piccola antologia di poesie è il frutto di una iniziativa chiamata "Progetto Continuità" che ha coinvolto gli alunni delle classi quinte delle Scuole Primarie e delle classi prime della Scuola Secondaria di I grado "Mavarelli - Pascoli" nell'anno scolastico 2012-2013. Per motivi di spazio ne proponiamo solo alcune.



*Se la città
ti fa a pezzi*

infatti le persone di tutto c'hanno buttato! I pesci se ne sono ormai andati, perché morivano asfissati. Dobbiamo di certo ricominciare ad avere più cura di questo fiume speciale.

LA NOSTRA CITTÀ

La nostra città con il nome di Fratta fu battezzata e più tardi Umbertide fu chiamata.

La sua storia è avvincente e per difenderla perse la vita molta gente.

La Madonna della Reggia su di loro vegliò, le preghiere di tutti ascoltò e nel momento del bisogno il paese salvò.

IL GRANDE CAMBIAMENTO

Nel Milleottocento ci fu un grande cambiamento. Il nome di una città fu cambiato: da Fratta a Umbertide è passato. I primi cittadini erano allevatori e contadini, erano la forza-lavoro del paese, gente semplice e cortese. Le persone erano migliori di quelle d'adesso nel totale complesso. Umbertide era un'altra città con più pace e serenità.

*Classe Quinta A
Scuola Primaria "Garibaldi"*

AMICO TEVERE

La nostra città dal Tevere è attraversata. Il fiume nasce dal Fumaiolo e viene giù come una cascata. Un tempo con l'aggettivo biondo era soprannominato, ma oggi torbido e inquinato è diventato. I nostri nonni ci hanno raccontato che quando erano bambini nuotavano tra le sue acque come tanti pesciolini. Le fonti del passato ci narrano che per gli Umbertidesi il fiume

era come un re; a quell'epoca poche persone potevano andare al mare perciò il Tevere era il luogo dove villeggiare. La domenica le sue sponde si riempivano di persone che si riposavano al lido sotto l'ombrellone. Oggi purtroppo le cose non stanno così, tutto è cambiato da quel lontano di. Ora lungo le rive del Tevere puoi camminare, animali e pesci, se sei fortunato, a volte avvistare. Nessuna festa, nessuna nuotata, ma soltanto una bella passeggiata.

MARZO 1863

Nell'antichità Fratta venne chiamata, ma dopo 150 anni, in Umbertide venne ribattezzata. In questo giorno 150 anni compirà e altrettante candeline spegnerà. I cittadini di sicuro festeggeranno e in allegria questo giorno passeranno. Quando nel centro storico noi camminiamo importanti monumenti ammiriamo. Delle belle chiese abbiamo dove tutti i giorni Gesù preghiamo. Ogni Frattigiano non vede l'ora che arrivi settembre perché aspetta l'apertura delle taverne, dove la cucina fa da regina con tagliatelle, frittelle, macco e coradelle. Tutta Umbertide contenta s'imbelletta e si gusta con piacere una squisita bruschetta.

LA FRATTA

Da Fratta ad Umbertide 150 anni son passati e gli uomini più moderni sono diventati. Un tempo la città, piena di verde era, ma adesso tante industrie hanno rovinato l'atmosfera. Nel Tevere tanti piccioni si possono ammirare, che qualcuno cerca di prendere per cucinare. Il pane con l'olio si può mangiare e altri prodotti tipici divorare.

Asparagi e funghi nel bosco puoi andare a cercare, ma fai attenzione perché una vipera ti potrebbe pizzicare. Per la piazza puoi passeggiare e i tuoi amici incontrare, ai giardini ti puoi recare e gli Umbertidesi salutare.

*Classe Quinta B
Scuola Primaria "Garibaldi"*

QUEL CHE SI DICE NEL MIO PAESE

Son tanti i proverbi del mio paese, alcuni adatti a ciascun mese. Quando è il tempo dell'inverno ed il freddo sembra eterno, ma la neve tanto richiesta non si affaccia alla finestra, i vecchietti sentirai affermare con saggezza popolare Sott'a la neve 'l pane sott'a l'acqua la fame Quando invece viene aprile 'gni goccia 'n barile, mentre a San Martino 'gni mosto diventa vino. Anche i modi di dire hanno avuto un bel fiorire. Se un rimedio è stato efficace e ha portato finalmente pace Gn'ha fatto come l'olio 'tu 'lume sentirai dichiarare con acume. Và da 'n greppo a 'n fosso si dice di chi cambia spesso discorso. Ta la galina 'ngorda, gni crepò 'l gozzo si dice a chi ha lo stomaco fondo come un pozzo. All'infinito potremmo continuare, se da noi vuoi ancora imparare.

COME SE MAGNA A LA FRATTA

Vu' sapé che se magna a la Fratta e magari conosce la ricetta esatta? Di qui se magna de tutto a comincià da la torta tal panaro cul pruscituo, i capeletti cul brodo e le patate cotte sotto al foco, l'agnello cu l'ovo e 'l brustengo caldo e bono. Si pù vu' 'n pranzo tosto è da magnà 'l pollo arosto! Le tagliatelle cui rigagli più en bone, più ne magni e per contorno l'insalata n'è bona n'è bella si 'n c'è la pimpinella. Si 'l mijaccio vu' magnà 'l maiale 'n compagnia è da amazzà. Arcordite che de st'animale 'n se butta niente, budelli, cianchi, orecchie e cotiche, metti tutte tà 'n tegame, cù le robbe de dentro te passerà certo la fame. Per merenda 'l pan cu 'l zucchero o cù l'olio faran felice ogni fiolo. Sotto le feste de Carnevale le castagnole e le frappe 'n fan mai male. Si pù vu' 'n dolce bono bono ci voglion farina, burro e ovo e ala fine potrè di' so pieno cume 'n ovo ogni dì.

*Classe I C - Scuola Secondaria
di I grado "Mavarelli-Pascoli"*



Dai Regolamenti della Polizia Urbana

I proprietari delle botteghe e dei piani terreni hanno l'obbligo di spazzare il tratto di strada fronteggiante la bottega o la casa provvedendo anche allo sgombrò della neve e di rompere gli strati di ghiaccio cospargendoli con sabbia, terra o cenere.

È proibito fare sdruciolì sul ghiaccio lungo le strade, i viali e le piazze destinate al pubblico passaggio.

È vietato tenere fornelli e far cuocere vivande sulle strade, le piazze ed altri luoghi pubblici.

È vietato sfrondare gli alberi delle passeggiate e le siepi che servono per abbellire i luoghi pubblici.

Il gioco della Ruzzola, Ruzzoloni e Formaggio potranno farsi sul primo tratto della strada montonese; quelli della Palla con tamburello e del Pallone nella piazza San Francesco.

...e della Pubblica Igiene

È proibita l'introduzione nel Comune e la circolazione di bestie malefiche e feroci, che non siano riposte nelle gabbie.

La pulitura delle chiaviche, delle fogne e delle cloache non potranno cominciarci prima delle ore 12 di notte.

La macerazione del lino e delle canape, non potrà aver luogo che in aperta campagna, purché non sia fatta nelle acque che alimentano i pozzi dell'abitato.

Non si potrà esporre o vendere frutta immatura o fradicia e legumi, erbe radici e tuberi, guasti o corrotti. È proibito il traffico di funghi secchi e di quelli conservati in olio e sale. La vendita dei funghi avverrà nel luogo destinato, previo la visita dell'incaricato comunale.

Per abbellire le confetture non sarà fatto uso di alcun metallo eccettuati l'oro e l'argento e neppure di polveri metalliche per brillantarle.

È proibita la vendita di vino adulterato con l'aggiunta di rame, piombo, gesso e allume oltre che di infusioni di mandorle amare e di fitolacca. È esclusa dal consumo la birra che contenga semi di sabadiglia, teste di papavero, stricnina e sali di rame e di piombo.



VIETATI LA "MORRA" E LA "PASSATELLA"

Per mantenere l'ordine pubblico in paese, furono più volte vietati questi giochi, oltre a quelli di carte e dadi, perché causavano frequenti risse con botte e legnate tra i contendenti.

Zibaldone



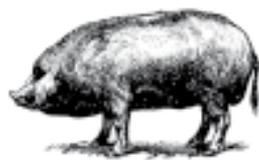
La dea bendata procura la dote a due zitelle

1877 - Sono state estratte a sorte, come accade ogni anno da oltre due secoli, le due donne nubili che, come dice la formula, devono essere "...povere, onorate, di buoni costumi e residenti nella terra di Fratta e nei suoi borghi". La cerimonia organizzata dalla Confraternita di Santa Croce ha avuto luogo in piazza Umberto I, in occasione della "Festa dello Statuto". Ad allietarla "con acconce melodie" le musiche del Concerto Municipale.



Marzo 1886 - Uno dei primi viaggi del treno della Ferrovia dell'Appennino Centrale che, passando per Umbertide, attraverso le stazioni di Arezzo e Fossato di Vico, si collegava al resto d'Italia.

I MAIALI DI SANT'ANTONIO



Per antica tradizione e fino alla metà del secolo era cosa normale veder scorrazzare per le vie del paese uno o più maiali in cerca di cibo. Questi appartenevano alla Confraternita di S. Antonio, che ne avrebbe distribuite le carni in beneficenza, il 17 gennaio in occasione della festa del santo.



1893 - Sul finire del secolo Umbertide provò un sussulto di libertà proponendo ai cittadini il giornale satirico, "Facanapa", che metteva in discussione l'operato dell'Amministrazione Comunale e soprattutto del contestatissimo plenipotenziario Giacomino Del Bianco. "Presterò tutto il mio appoggio ad ogni causa giusta e retta. Irregolarità, abusi, soverchierie e porcherie denuncerò alla pubblica opinione mettendo alla gogna i macachi che se ne rendano colpevoli...". Questi gli intenti della combattiva redazione. Il giornale ebbe vita breve (14 numeri), ma raggiunse ugualmente gli scopi che si era prefissi.

Lessico ottocentesco

Appodiato

Frazione dipendente da un Comune nello Stato Pontificio

Bigattiera

Era l'ambiente dove si allevavano i bachi da seta. Attività praticata anche nelle case private, sotto i letti.

Brigante

Era colui che si era dato alla macchia, dedicandosi a rapine a mano armata furti ed altri atti contro la legge.

Carboneria

Società segreta che si fondava su ideali patriottici e liberali.

Complementari

Corsi di due o tre anni, integrativi alle scuole elementari

Comunisti

Erano chiamati così i dipendenti del Comune o coloro che svolgevano altre funzioni pubbliche.

Concerto

Banda musicale

Coscritto

Soldato di leva. Durante l'occupazione francese la coscrizione diventò obbligatoria anche in Italia.

Giardiniera

Elegante carrozza a 4 ruote con tela parasole, usata nel periodo estivo.

Ferrajolo

Mantello pesante con bavero e senza maniche chiamato anche "róta".

Litofónio

Chirurgo che praticava l'evirazione dei giovani destinati a ricoprire ruoli femminili nelle opere buffe o a cantare musica sacra.

Maire

Figura che equivaleva a sindaco, fu in uso durante l'occupazione francese.

Male della pietra

Si diceva che ne era affetto chi soffriva di "calcoli" renali o "vescicali".

Malsania

Scarsità d'igiene, insalubrità.

Manomorta

Privilegio che garantiva la permanenza perenne di un bene sottraendolo al libero commercio. Fu abolito nel 1850

Matricolate

Ostetriche diplomate che dovevano sostituire le levatrici occasionali.

Milizotti

Militi armati imposti dal card. Rivarola con compiti di sorveglianza.

Pellagra

Malattia causata dal consumo di mais avariato e da carenze vitaminiche. Portava alla demenza ed alla morte.

Quattro piedi

Tassa sui quadrupedi di grossa taglia che entravano in Fratta.

Scrofola

Chiamato anche "morbo regio", era una infiammazione delle ghiandole linfatiche, affine alla tubercolosi.

Spacciatore

Si definivano così sia il portalettere che il venditore il sale.

Tubatore

Banditore comunale che annunciava, suonando la tromba, le sedute del consiglio comunale ed altri eventi pubblici.

Vermicellaio

Fabbricante di pasta artigianale.

A Fratta ne esisteva uno con bottega nell'attuale largo Vibi

Vespillone

Necroforo che si occupava della vestizione e della sepoltura dei defunti.

Zanelle

Cunette, canali per lo scolo delle acque piovane poste ai lati della strada.

Zolfanelli

Fiammiferi, chiamati anche "prosperi". Per trovarne di sicuri (spesso si accendevano da soli provocando incendi) si dovette aspettare la seconda metà del secolo.

BREVI DI NERA

1805 - Due coniugi, Antonino e Beatrice Chiocci di 72 e 60 anni, sono stati trovati morti, colpiti da un fulmine, mentre stavano mangiando dritti a due finestre della loro casa in località Casella nella Parrocchia di Romeggio.

1808 - Un ferito gravissimo e molti altri in cattive condizioni, per il crollo della gradinata in legno, montata di fronte alla porta in piazza San Francesco per la "Gara dello steccato", uno spettacolo crudele che vedeva cani e buoi affrontarsi, in un cruento combattimento.

1866 - Assaltata dai banditi a Montecastelli, la diligenza diretta a Perugia. A farne le spese, rimettendoci la vita, il coraggioso vetturale che si era rifiutato di consegnare la borsetta delle poste. A bordo sei persone, tra cui un bambino, che sono state depredate di ogni loro avere

1893 - Orrendo delitto alla Molinella delle Racchiusole, dove sono stati assassinati, da malfattori a scopo di rapina, i componenti di una intera famiglia di quattro persone (si salvò solo il più piccolo di due anni). I delinquenti che in passato avevano avuto dei diverbi con i proprietari dell'osteria, sono stati arrestati in breve tempo e condannati, senza alcuna pietà, al carcere a vita.

1899 - Sui muri del palazzo del Comune ed in via Cibo compaiono le prime scritte contestatrici: W il Primo maggio - Abbasso gli sfruttatori - Abbasso il delegato di Pubblica Sicurezza - Viva i Lavoratori" Le scritte vennero subito cancellate dai solerti scopini... ma i tempi cominciarono a cambiare davvero!

